

Per DIRCREDITO
Stefano Di Stefano

Per FABI
Leonardo Comucci

Per FIBA
Luigi Russo

Per FISAC
Francesco Tommasini

Per UILCA
Martino Arena

Per UNITA' SINDACALE
Alessandro Poggi

Cari segretari sindacali di Findomestic,

Vi chiedo perdono della forma anonima della mia lettera, ma è l'unico modo che mi permette di scrivere in libertà quello che penso e di non aggiungere un'ulteriore preoccupazione a tutte quelle che ogni giorno riempiono le mie giornate, come uomo, padre di famiglia, lavoratore e responsabile di altri lavoratori. Non vi dirò nemmeno se sono iscritto ad una delle vostre sigle sindacali, posso solo dirvi che conosco tutti voi, qualcuno meglio di altri e che tutti voi comunque mi conoscete.

Sono un quadro direttivo di questa società, nella quale lavoro da circa 20 anni avendo svolto diverse attività in ruoli e città diverse, più o meno come molti altri miei colleghi; ho gestito e gestisco ancora persone, termine che preferisco a "risorse".

Ho sempre cercato di fare bene il mio lavoro e di essere obiettivo e accurato nella gestione delle persone e pur sapendo di non esserci riuscito sempre, continuo a credere che questo sia un lavoro di grande responsabilità, dal quale sono passati e continuano a passare i risultati eccellenti di Findomestic.

Dal 2007 ad oggi molte cose sono cambiate e molte probabilmente continueranno a cambiare, ma ero e sono sempre più convinto che le Persone e la loro ricchezza interiore siano il punto di forza di qualsiasi impresa e da questo punto di vista, Findomestic ha un capitale enorme a disposizione.

Sono uno che ha sempre creduto che lavorare con obiettivi ambiziosi sia stimolante e molto spesso o quasi sempre li ho raggiunti, insieme ai miei compagni di squadra. Li chiamo così perché dire collaboratori non mi piace e mi sembra riduttivo, mi piace pensare a me come al capitano di una squadra in cui se una domenica non gioco perché infortunato, i miei compagni portano comunque il risultato a casa.

Per me Findomestic, il suo nome, la sua storia, le persone che l'hanno composta e la compongono, i soci, i proprietari vecchi e nuovi, insomma tutto quello che fa di essa un Marchio vincente, sono più di un'Azienda, sono parte integrante della mia vita, sono il primo amore, ma anche la donna che amerò per tutta la vita. Non potrei pensare a me senza Findomestic.

Sono entrato con poca esperienza e dopo pochi mesi mi sentivo quasi il padrone del mondo (quello del Credito al Consumo), ne avevo di strada da fare, ma il mio capo azienda mi trattava alla pari e mi dava fiducia ed io volevo ripagare chi credeva in me e nelle mie capacità: e così è stato.

Non rimpiango nulla del mio giro d'Italia con Findomestic (c'ho incontrato davvero la donna della mia vita), ma poi dopo il sole della leadership di mercato e la quiete dei primati, si sono addensate le nubi

dense di burrasca che tutti conosciamo, ma nonostante i cambiamenti e gli addii a molti compagni di viaggio, abbiamo ripreso a correre, stavolta facendo attenzione alle buche e ai consumi e in poco tempo abbiamo rialzato la testa, guadagnando un altro tipo di leadership, quella della produttività e della redditività.

Ma anche questo, sembra che non sia sufficiente e nuove nubi si addensano all'orizzonte, ma stavolta arrivano da più parti, dall'ABI con la disdetta del contratto nazionale, dall'Azienda stessa con un CIA fermo ai blocchi e dal Gruppo con il famoso "Piano Italia".

Non so cosa mi preoccupi di più:

-Forse la mancanza di un CIA dal quale mi aspetto di veder riconosciuto per tutti il buon lavoro fatto dal 2008 ad oggi e per altri ancora, invece i giusti riconoscimenti loro dovuti.

-Forse il Piano Italia, con il rischio concreto di dover salutare colleghi che svolgono lavori ritenuti di "back office", me compreso magari, senza che a nessuno sia ancora venuto il dubbio di comprendere che la "diversità" di Findomestic dal resto del sistema passa anche attraverso i virtuosismi di chi lavora dietro le quinte. Del timore di uscire dal contratto del credito (sempreché esista in futuro), non voglio neanche parlarne, mi sembra un'offesa e chiunque conosca le nostre peculiarità sa perfettamente di cosa parlo.

-Forse la disdetta del Contratto nazionale del Credito da parte dell'ABI, che apre e chiude un percorso accidentato simile ad una via crucis, per tutti coloro che hanno creduto esistessero doveri, ma anche diritti per tutti quelli che lavorano. Non è la disdetta di un pezzo di carta qualsiasi, non parliamo del preliminare di vendita di una casa o di un contratto di affitto, la cui disdetta porta comunque problemi ad entrambe le parti; qui parliamo di qualcosa che riguarda la vita di 310.000 famiglie e di quasi un milione di persone, che su quel contratto contavano e contano per programmare la propria esistenza. La mancanza di un accordo nazionale e degli articoli in esso contenuti, rende nulli tutti gli altri contratti integrativi oggi vigenti in Italia, cancella anni di pace sociale in un settore che non ha mai gravato sulle spalle dello stato e della comunità e soprattutto rende incerto e nebbioso il domani, per me che mi avvicino ai cinquanta e per gli altri che li hanno superati da un po', ma che non hanno diritto alla pensione. L'ABI ha scritto che le competenze e le professionalità acquisite dai propri dipendenti non sono più coerenti con un modo diverso di fare banca: insomma, è come se il naufragio della Costa Concordia, dipendesse dal personale di bordo della nave e non dal Comandante Schettino. Chi è che ha deciso di aprire più sportelli, fare nuove acquisizioni, cedere rami d'azienda, fare accorpamenti, scorpori e poi di nuovo accorpamenti, chi ha deciso le politiche industriali delle banche e chi infine si è arricchito con tutte queste cose? Tutti sappiamo "chi", e di certo non sono quelli che come me attendono con ansia il 27 di ogni mese.

Sono molto preoccupato per la mia famiglia che da me dipende, sono preoccupato per i miei "compagni di squadra", che continuano a lottare come sanno fare per gli obiettivi di tutti i giorni, sono preoccupato per tutti i miei colleghi di Findomestic, ma anche per quelli di BNL e delle altre società del Gruppo e ancora di più per quelli di altre banche che appaiono più in difficoltà e sono molto preoccupato per questo Paese che per troppi anni ha parlato quasi solo di Berlusconi e di una classe politica che spera di far riprendere i consumi cancellando o cambiando nome all'IMU, dimenticandosi che se non c'è lavoro non si potrà pagare neanche la più infima delle tasse, anche chiamandola Miss Mondo.

Ed infine sono preoccupato per me, per l'incertezza non di un futuro a medio termine, ma anche di quello che succederà da qui ad un anno. Gli anni di studio, i sacrifici di un padre ed una madre per vedere questo figlio "sistemato", l'investimento fatto in tanti anni di girovagare a disposizione della mia Azienda per arrivare a tutto questo. Ma è proprio quando si rischia di perdere le cose che diamo per scontate che dobbiamo lottare per non perderle.

Ho letto una lettera scritta da un giovane bancario di BNL che alla fine afferma: "Io non sono un raccomandato; sono un giovane bancario ... non voglio essere calpestato, non voglio essere invisibile, voglio la mia vita e il diritto al futuro, voglio la dignità del mio lavoro. Per me e per gli altri, per tutto questo Io il 31 ottobre sciopererò!".

Io anche, che non ho mai scioperato ritenendo questa mia scelta quasi un dovere, il 31 ottobre sciopererò, ma penso che tutti i miei colleghi quadri direttivi, che ancora la pensano come ho fatto io per quasi vent'anni, devono ripensare il proprio modo di vivere l'Azienda e il lavoro.

In primis, perché Findomestic è nell'ABI ed esattamente come l'ABI ha disdettato il CCNL e gli accordi che su di esso gravavano, ma aggiungendo al danno di progettare un modello che le grandi banche hanno già applicato a decine di migliaia di persone, l'esternalizzazione, la beffa pensata dal Gruppo, di dircelo a ridosso della disdetta stessa e durante la trattativa sul nuovo CIA. Se tutto questo ci sembra casuale, allora significa che non abbiamo capito nulla del mondo in cui viviamo.

Come quadri direttivi siamo tenuti a prenderci responsabilità maggiori e talvolta non dovute e credo che ognuno di noi lo abbia sempre fatto e continuerà a farlo in futuro; come quadri direttivi, dobbiamo essere d'esempio per chi lavora con noi; come quadri direttivi siamo stati e continueremo ad essere "aziendalisti", ma questo non può e non deve impedirci di pensare con la nostra testa, non può e non deve essere un alibi per coprire le malefatte di top manager strapagati che hanno portato un settore florido e remunerativo nella situazione attuale e soprattutto non deve esserlo proprio oggi che la filosofia Marchionne rischia di colpire, non uno stabilimento quasi allo sbando come poteva essere quello di Pomigliano d'Arco, ma una società come Findomestic, che da trent'anni porta utili nelle tasche della proprietà e che negli ultimi tre anni, in condizioni di estrema difficoltà socio-economica, mostra indicatori che fanno impallidire qualsiasi osservatore esterno.

Per tutti questi motivi, sciopererò e vorrei che come me facessero i tanti quadri direttivi iscritti e non a sindacati, perché è bene ricordarlo il diritto di sciopero, che è sancito dalla nostra costituzione, è valido per tutti e non è necessario essere iscritti a sindacati per esercitarlo. La mia scelta e quella di molti altri come me, non ha niente a che vedere con le idee politiche e non è astiosa o ritorsiva contro nessuno, è solo e semplicemente l'unico strumento civile che abbiamo come dipendenti di dissentire dalle scelte di una controparte che in questo momento appare unita e coesa nel calpestare quel diritto alle regole che è necessario avere in un qualsiasi rapporto, tanto più se quel rapporto, come nel nostro specifico caso è foriero di risultati eccellenti e proficui per chi ci investe il proprio capitale.

Noi di nostro ci abbiamo messo e vogliamo continuare a metterci la nostra assoluta dedizione e tutto l'impegno che ci ha permesso di essere fieri di appartenere a Findomestic e di distinguerci da tutti gli altri; quell'impegno che continueremo a mettere anche in futuro con la speranza di essere fieri di appartenere ad un Gruppo come BNP Paribas, che a parole dice di ritenere i propri dipendenti un Valore, ma che nei fatti, per ora non riesce a distinguersi da tutti gli altri.

Per tutti questi motivi, stavolta sciopererò, fiero e convinto di questa mia scelta ed anche se fossi solo io a pensarla così non importa, perché per essere in tanti lo si fa uno alla volta. ...

Quindi Avanti un altro !

Uno come tanti di noi.
Scritta il 24/10/2013
(fuori dell'orario di lavoro)